

IO REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO

rassegna STAMPA

CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

IO REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

sabato 6 settembre 2014



Regione Umbria
Consiglio Regionale

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA - Con la collaborazione di Simona Traversini

Indice degli Articoli

Argomento	Pag.	Data	Testata Titolo	Autore
POLITICA/ATTUALITA'				
	3	06/09/2014	CORRIERE DELL'UMBRIA TERNI - MORSELLI PRONTA A LASCIARE VIALE BRIN, NOMINATA AD DI TRENORD	GIUJ.MAGR.
ECONOMIA/PROGRAMMAZIONE				
	4	06/09/2014	NAZIONE UMBRIA PERUGIA TERNI - AST, IL MINISTRO BLOCCA I LICENZIAMENTI = SODDISFATTI BASSETTI E PIEMONTESE PROFETICHE LE PAROLE DEL PAPA	REDAZIONE
	6	06/09/2014	GIORNALE DELL'UMBRIA TERNI - IL MINISTRO GUIDI: L'ITALIA NON RINUNCIA ALL'ACCIAIO	REDAZIONE
	7	06/09/2014	GIORNALE DELL'UMBRIA TERNI - AST, AFFONDATO IL PIANO TK: MORSELLI VERSO L'ADDIO = AST, UNA "TREGUA ARMATA" PER SPERARE	ANDREA GIULI
	9	06/09/2014	CORRIERE DELL'UMBRIA TERNI - AST RITIRA IL PIANO DEI LICENZIAMENTI = AST, ACCORDO ALL'ALBA TK RITIRA I LICENZIAMENTI RIPARTE LA TRATTATIVA	GIUSEPPE MAGRONI

Ieri pomeriggio l'ufficializzazione dell'incarico alla manager da parte della società pubblica che gestisce la rete ferroviaria in Lombardia. Si aspettano le dimissioni in giornata

Morselli pronta a lasciare viale Brin, nominata ad di Trenord

► TERNI

Lucia Morselli potrebbe lasciare a breve l'incarico di amministratore delegato di Acciai Speciali Terni. Anzi le dimissioni, clamorose, potrebbero addirittura arrivare entro oggi. La manager è in partenza per il Nord. È stata nominata amministratore delegato di Trenord srl, la società che gestisce le ferrovie della Lombardia: società interamente pubblica partecipata al 50% da Trenitalia e al 50 da Ferrovie Nord Milano, partecipata a sua volta dalla Regione Lombardia. Nomina magari in pectore da mesi a cui la Morselli ha dato ieri l'assenso. Della nomina di Morselli parla uno stringato comunicato di Trenord: "Il cda di Fnm Spa ha deliberato oggi (ieri ndr), all'unanimità, la nomina della dottoressa Lucia Morselli quale futuro amministratore delegato di Trenord srl. "Si tratta di una scelta di altissimo profilo - spiega Norberto Achille, presidente del gruppo Fnm. È una notizia positiva che risponde alle esigenze di crescita e miglioramento di Trenord". Sempre la nota di Trenord informa che nei "prossimi giorni verranno espletati gli adempimenti per la formalizzazione dell'incarico. La scelta del consiglio di amministrazione si è

basata sulla relazione effettuata da una delle principali società di head hunting d'Italia". La nuova nomina di Morselli è stata salutata dal governatore della Lombardia Roberto Maroni: "Sono soddisfatto per la nomina da parte del cda di Fnm spa di Lucia Morselli a nuovo amministratore delegato di Trenord e le formulo gli auguri di buon lavoro per il compito che le è stato affidato. Sono certo che saprà affrontare l'impegnativo compito di rendere più efficiente il trasporto pubblico su ferro in Regione Lombardia anche in vista dell'importante appuntamento di Expo 2015". Nessun comunicato né da Ast né da ThyssenKrupp. "La Morselli fa parte di numerosi consigli d'amministrazione. La nomina si potrebbe aggiungere all'incarico in Ast" dice un dirigente di viale Brin. Ma l'impressione, anzi la quasi certezza, data anche l'importanza del nuovo incarico, è che la Morselli è pronta a fare le valigie. Probabilmente perché il suo piano industriale è stato di fatto sconfessato dai vertici della ThyssenKrupp che, al posto del dimezzamento della produzione proposto da lei, hanno preferito aprire la trattativa col governo. E si è mostrato ottimista proprio sul futuro della trattativa Claudio De Vincenti, vice ministro dello Sviluppo economico, intervenuto ieri sera allo spazio di-

battiti della festa dell'Unità: "Ci sono delle partite su cui il Governo è impegnato, - ha detto - per esempio come ridurre il prezzo dell'energia, usando strumenti che già ci sono nella normativa italiana. Questi strumenti possono essere usati meglio di come finora è stato fatto in modo che l'azienda possa avere un prezzo dell'energia più basso, come per altro hanno altri concorrenti anche in Italia". E forse è stata proprio quest'energia prospettata a un prezzo più basso, dato che l'Ast è una delle aziende più energivore d'Italia, a convincere la multinazionale a fare un passo indietro e a convincere la dottoressa Morselli che l'incarico per lei a Terni era già terminato. ◀

Giu. Magr.



Lucia Morselli Potrebbe lasciare a breve l'incarico di amministratore delegato dell'Ast



Peso: 30%

Ast, il ministro blocca i licenziamenti

Lunghissima trattativa con Thyssen, congelati i 550 esuberanti. Un mese per l'accordo

CINAGLIA
■ Nel Qn e a pag. 18

Soddisfatti Bassetti e Piemontese

«Profetiche le parole del Papa»

Il vescovo e il presidente Ceu ricordano il monito del Pontefice

— TERNI —

«E' UNA NOTIZIA molto bella perché lascia la porta aperta ad ulteriori approfondimenti, a ulteriori speranze». Così il vescovo Giuseppe Piemontese commenta gli sviluppi della vertenza Ast raggiunti al Mise. «La scadenza del confronto è stata fissata per il 4 ottobre — continua —, giorno della festa di San Francesco: speriamo che il Patrono d'Italia, che è stato anche qui a Terni, possa ulteriormente fare la sua parte per addolcire le menti ed i cuori degli interlocutori per arrivare ad una soluzione positiva, soprattutto per i lavoratori, per le loro famiglie e per tutta Terni. Le parole del Papa (vero e proprio monito alla ThyssenKrupp al termine dell'udienza generale di mercoledì ndr) ci hanno incoraggiato a continuare

a pregare, a stare vicino agli operai e alle loro famiglie e ad adoperarci per quello che è nelle nostre possibilità, perché la vicenda arrivi ad una soluzione giusta, onesta per coloro che sono coinvolti».

«I LAVORATORI sono quasi disperati — conclude monsignor Piemontese —. Se non si dovesse risolvere la situazione, resterebbero veramente sul lastrico con progetti che vengono infranti».

INTANTO il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale umbra, è oggi a Perugia nella Curia arcivescovile per incontrare i vertici delle tre principali organizzazioni sindacali della regione «per riflettere sull'attuale, grave, congiuntura economica ed in particolare sulle vicende delle Acciaierie ternane». «Le parole del Papa — aggiunge

il presidente della Ceu — mi sono sembrate profetiche e vanno anche al di là della questione ThyssenKrupp. Con il lavoro non si gioca, ha detto giustamente, perché se si toglie il lavoro per motivi di opportunità che riguardano aspetti finanziari non va bene, e quindi mi sembra che il Papa sia stato molto puntuale e molto forte nel dare un messaggio di cui tutti dobbiamo tenere conto».



SAN PIETRO Vescovo, rappresentanti istituzionali e operai dell'Ast all'Angelus del Papa



Il ministro Guidi: l'Italia non rinuncia all'acciaio

Il Governo: Terni fondamentale per il Paese. L'Ast: soddisfatti per l'intesa, ma la ristrutturazione è necessaria per garantire il futuro

TERNI - Il giorno dopo parlano ufficialmente i principali protagonisti dell'interminabile trattativa di giovedì.

La nota dell'Ast conferma un perseguito, ma i paletti ribaditi sono pesanti: «Tutti i partecipanti hanno dichiarato la propria volontà di rivitalizzare Ast come competitor efficiente sul mercato europeo dell'acciaio inox. Il management di Ast vede con soddisfazione l'accordo su ulteriori colloqui costruttivi. Nel caso in cui la trattativa non conduca ad una comune attuazione delle misure, Ast avvierà il 5 ottobre 2014 una nuova procedura di mobilità. Materials Services è convinta che la ristrutturazione della società sia essenziale per garantire ad Ast un futuro a lungo termine. Negli ultimi anni la società ha subito perdite nette per diverse centinaia di milioni di euro. Ast è consapevole delle implicazioni per i dipendenti e per l'indotto», e giù con il ribadire che «l'accordo stabilisce che la base di tutte le successive trattative sarà il piano industriale di Ast e il suo obiettivo di riduzione dei costi da 100 milioni di euro in tutte le aree».

Per la ministra Guidi, vera protagonista della trattativa, «La nostra strategia è difendere l'acciaio italiano, produzione essenziale per l'economia nazionale alla quale non si può rinunciare. Terni è una presenza industriale fondamentale per l'Italia e il Governo nazionale farà sentire la sua voce anche in Europa. Per quanto riguarda ancora l'Ast voglio ringraziare tutte le parti

per l'impegno profuso e grazie al quale sarà ora possibile ricercare un accordo sulla base del lodo governativo, affinché Ast torni ad essere competitiva sui mercati, salvaguardando al massimo l'occupazione. In questo mese il confronto si svilupperà in un calendario fitto di incontri per arrivare ad un'intesa entro il 4 ottobre. Il Governo eserciterà una funzione di monitoraggio continuo».

Il sottosegretario al Lavoro, Teresa Bellavia che ha partecipato alla "maratona" di 15 ore al Mise ha sottolineato come «sia difficile ma anche necessario il linguaggio del confronto. Per questo dobbiamo arrivare ad una soluzione e continueremo a dare in tal senso tutto il nostro contributo».

Per la governatrice dell'Umbria Marini, altra protagonista del confronto e l'assessore regionale Riommi «l'auspicio è che tutte le parti si impegnino affinché nel corso della trattativa si punti a valorizzare un confronto che miri ad un piano industriale che guardi al futuro e allo sviluppo di Ast. Un particolare ringraziamento al Governo e al ministro Guidi, ai sottosegretari De Vincenti e Bellanova. La firma sul lodo governativo rappresenta il punto di partenza di una trattativa che come istituzioni territoriali siamo impegnati a sostenere, così come ci sentiamo impegnati a garantire quegli interventi che possono essere sostenuti dalle istituzioni territoriali, dal Governo e dal Parlamento per conseguire il comune obiettivo

della difesa del sito industriale di Terni».

Infine, il sindaco di Terni, Di Girolamo: «Il lungo incontro di Roma segna un primo punto di avanzamento. Si sono tolte dal tavolo le iniziative unilaterali della proprietà, quali quelle riguardanti le procedure di mobilità e la disdetta del contratto integrativo aziendale. Da lunedì si apre il confronto per trovare le soluzioni più utili per efficientare lo stabilimento ternano, per renderlo più produttivo anche economicamente, tutelando al massimo l'occupazione partendo dalla condivisione di Ast come patrimonio industriale del Paese. C'è un rapporto diretto con la proprietà così come era stato richiesto, c'è la volontà del Governo di giocare un ruolo forte nella vicenda e di assumere gli impegni che dovessero emergere come necessari a contribuire a una soluzione positiva della vicenda. La lunga notte di Roma ha messo in mostra il lavoro del Governo, nella persona del ministro Federica Guidi e dei sottosegretari Claudio De Vincenti e Teresa Bellanova, l'impegno delle istituzioni locali, il senso di responsabilità dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, nonché la loro capacità di avanzare proposte concrete e articolate. Il confronto dunque va avanti, la straordinaria mobilitazione messa in campo da Terni e l'Umbria, con il sostegno di voci di grande rilevanza come quella di Papa Francesco, dovrà continuare ad accompagnarla».

Ora un piano che guardi allo sviluppo, la Regione farà la sua parte >>

Catiuscia Marini, presidente della Regione Umbria

Il sindaco

Di Girolamo: «Tolte dal tavolo le iniziative unilaterali della proprietà, ora si apre il vero confronto. La mobilitazione continua»



Peso: 42%

in Umbria in abbonamento obbligatorio con € 3,00 € 4,00 € 5,00 a 1,10 euro

PUGNO DURO DEL GOVERNO: L'ITALIA NON RINUNCIA ALL'ACCIAIO

Ast, affondato il piano Tk: Morselli verso l'addio

Ritirati i 550 licenziamenti, l'ad va alla Trenord

TERNI - Trenta giorni per riscrivere il piano industriale e per sperare. Dopo 15 ore di estenuante trattativa a Roma, all'alba di ieri è stato firmato l'accordo tra Governo, sindacati, istituzioni locali e la Thyssen Krupp, in base al quale la multinazionale tedesca ha ritirato i 550 licenziamenti annunciati alle acciaierie di Terni. Un nuovo summit è stato fissato il 4 ottobre, data entro la quale Tk presenterà un piano alternativo. Vince la linea dura del ministro Guidi: «L'Italia non può rinunciare all'acciaio». Perde l'ad di Ast, Lucia Morselli,

che aveva "firmato" il piano e che ora potrebbe lasciare: è stata già nominata alla guida della Trenord.

GIULI PAGINE 19 E 20

Ast, una "tregua armata" per sperare

Il Governo impone la linea dura, Thyssen Krupp ritira i 550 licenziamenti: ecco l'accordo. L'ad Lucia Morselli verso l'addio: nominata alla guida di Trenord

TERNI - Dall'alba del 5 settembre al giorno di San Francesco. Trenta giorni scarsi - fino al 4 ottobre - per tentare di ribaltare o quasi il piano industriale "lacrime e sangue" per Ast, presentato da Tk nel luglio scorso.

Dopo 15 ore di serrata, tesa, a tratti surreale trattativa al Ministero dello Sviluppo economico (non un unico summit ufficiale, ma una interminabile e frammentata serie di riunioni separate e sovrapposte), alle 7 di ieri mattina è arrivata la firma delle parti sul cosiddetto "lodo Guidi", dal cognome della ministra ed ex presidente di Confindustria Giovani che, di fatto, ha tenuto la barra dritta ed è

riuscita alla fine (con il determinante concorso delle istituzioni locali, dei sindacati e dei sottosegretari De Vincenti e Bellanova) a condurre la multinazionale tedesca a più miti consigli, rappresentata dall'ad di Ast, Morselli e dal responsabile del Personale di Tk Materials, Bistram, a quanto pare materializzatosi all'ultimo momento e senza avvertire.

Tre pagine in cui l'azienda si impegna per un mese, recita il documento siglato, a «ritirare la procedura di mobilità attivata il primo agosto 2014, la disdetta del contratto integrativo in atto e a non attivare altre iniziative unilaterali in conflitto con

i contratti collettivi di secondo livello. A fronte di questo impegno aziendale i sindacati si impegnano a non avviare fino al 4 ottobre proprie iniziative unilaterali conflittuali sul-



la materia oggetto di confronto».

Nel lodo, inoltre, non solo si ribadisce l'importanza di Ast come «patrimonio industriale per il Paese», ma si specifica che l'indicazione contenuta nel piano originario di luglio e relativa alla riduzione dei costi aziendali per 100 milioni annui, «sarà la base di partenza di un confronto aperto che potrà anche comportare modifiche al piano» stesso. Dunque, in questi 30 giorni, le parti dovranno auspicabilmente trovare il modo di ottimizzare una cifra ingente, agendo su una serie di voci di spesa che non sia il Personale.

Una bella sfida, anche se un pò di «grasso» su cui operare probabilmente c'è. L'esempio principe che molti addetti ai lavori sussurrano è sul capitolo approvvigionamento delle materie prime (nichel, croma soprattutto) che, in questi anni, ha implicato un costo complessivo di circa 1,8 miliardi di euro, a causa di stratificazioni e livelli di mediazioni cresciuti in maniera elefantica.

Nel lodo si afferma poi che «le parti ritengono prioritario giungere rapidamente a soluzioni condivise su obiettivi aziendali di medio-lungo periodo (investimenti), organizzazione della produzione, miglioramento di efficienza e produttività, dimensione occupazionale diretta e indiretta».

Ma c'è un ma. Grosso come una casa e che, di fatto, configura l'intesa come una sorta di tregua armata, una robusta spada di Damocle: «L'azienda dichiara unilateralmente che qualora non si raggiungesse un'intesa entro il 4 ottobre, si riserverà di attivare una nuova procedura

di mobilità. I sindacati dichiarano unilateralmente che qualora non si raggiungesse un'intesa entro il 4 ottobre e nel caso di una nuova mobilità, attueranno tutte le iniziative di mobilitazione». L'aut-aut è chiaro.

Su cosa possa aver indotto l'azienda ad accettare una seppur momentanea, profonda retromarcia possono fiorire plurime ipotesi e ricostruzioni. Plausibile che negli ultimi giorni possa essere maturato un fitto lavoro diplomatico intessuto in particolare dal Governo e dal Mise nei confronti della Germania. Molto possibile che il duro monito del Papa, rivolto a Tk non nell'Angelus domenicale ma il giorno prima del summit, abbia colpito e spiazzato la multinazionale, vista l'eco avuta sulla stampa teutonica.

Verosimile che si sia recitato un consueto «gioco delle parti» a tutto campo o che, nel frattempo, il lavoro per individuare un acquirente alternativo di Ast (la cordata Aperam-Arvedi-Marcegaglia?) abbia prodotto ulteriori segnali. Probabile che la ministra abbia, almeno verbalmente, messo sul tavolo alcuni potenziali benefit o incentivi che lo Stato potrebbe mettere a disposizione dell'azienda, costi energetici in testa. Tutto possibile. O forse c'è pure dell'altro (Tk potrebbe imprevedibilmente tenersi via Brin?).

Sta di fatto che il Governo - la Guida avrebbe recitato la parte della leonessa - e il territorio hanno ottenuto un primo risultato. Cosa potrà accadere in questi 30 giorni scarsi è tutto da vedere. La trattativa vera, dura, comincerà al Mise lunedì prossimo. E continuerà fino alla verifica generale al ministero del 29 settembre. Chi può preghi il poverello di Assisi. Ma ben altri «pellegrinaggi» tra Ro-

ma, Bruxelles e Strasburgo saranno necessari.

MORSELLI ADDIO?

Ad addio. Sì, no, forse. L'ad di Ast, Lucia Morselli è stata nelle ore scorse nominata amministratore delegato di Trenord, joint-venture tra Ferrovie Nord e Trenitalia per il trasporto lombardo. Non si sa se tale incarico sia compatibile o meno con la

guida di viale Brin. Secondo i rumors prevalenti, dopo lo «schiaccio» ricevuto nel summit romano dalla presenza del tedesco Bistram e dallo stop al «suo» piano, la manager potrebbe essersi preconstituita un'alternativa. Tutto sta a capire se ciò voglia dire lasciare l'Ast da subito (c'è chi dice addirittura al Mise nel tavolo di lunedì) o nei prossimi mesi. All'Ufficio relazioni esterne di Ast non risultano alcune immediate dimissioni. Ma la puzza di bruciato si avverte. Eccome.

ANDREA GIULI

I tempi
Trenta giorni per riscrivere il piano, summit il 4 ottobre



100
I milioni annui da tagliare in Ast



Sopra, gli operai

Sopra, gli operai dell'Ast a notte fonda davanti alla sede del Ministero, durante la trattativa. Sotto, l'attuale ad di Ast, Lucia Morselli
FOTO MIRIMAO



La multinazionale fa un passo indietro e apre alla trattativa. Morselli nuovo ad della Trenord pronta a lasciare viale Brin

Ast ritira il piano dei licenziamenti

► TERNI

La ThyssenKrupp ha accettato di ritirare le procedure di mobilità per 556 lavoratori e la sospensione di tutti gli atti unilaterali; resta dunque in vigore il contratto integrativo aziendale. In pratica la TK ha accettato di riscrivere il piano industriale per l'Ast. Azienda e sindacati si impegnano a non assumere iniziative

unilaterali entro il 4 ottobre, data ultima entro la quale dovrà essere raggiunto un accordo definitivo. Questo l'esito della lunga notte di trattative al ministero dello Sviluppo economico. Intanto Lucia Morselli starebbe per lasciare l'Ast. E' stata infatti nominata ieri pomeriggio amministratore delegato di Trenord, la società pubblica che gestisce le ferrovie in Lombardia. ► a pagina 11



AST, ACCORDO ALL'ALBA TK RITIRA I LICENZIAMENTI RIPARTE LA TRATTATIVA

di **Giuseppe Magroni**

► TERNI - La trattativa al ministero dello Sviluppo economico è durata 14 ore e si è sbloccata solo alle 7 di ieri mattina con la firma del cosiddetto "lodo Guidi". Alle 5 era invece sembrato prevalere il pessimismo con la multinazionale arroccata in difesa del suo piano industriale e annessi licenziamenti. Nel lunghissimo braccio di ferro notturno che ha visto contrapporsi due donne d'acciaio, il ministro

dello Sviluppo economico Federica Guidi e l'amministratore delegato dell'Ast Lucia Morselli alla fine ha vinto la prima. Quanto meno questo primo round romano.

La ThyssenKrupp ha accettato di ritirare le procedure di mobilità per 556 lavoratori e la sospensione di tutti gli atti unilaterali; resta dunque in vigore il contratto integrativo aziendale. In pratica la TK ha accettato di riscrivere il piano industriale per l'Ast. Azien-

da e sindacati si impegnano a non assumere iniziative unilaterali entro il 4 ottobre, data ultima entro la quale dovrà essere raggiunto un accordo definitivo.

Da lunedì, sempre presso la sede del



Mise, ricomincerà la trattativa. La riunione è stata fissata per le ore 15. In teoria si riparte da zero e sindacati e azienda tornano a confrontarsi sul piano industriale per viale Brin.

Bocche cucite sul pacchetto di proposte, sempre che siano state già avanzate e che non ci sia stato solo pressing politico, che il governo ha messo in campo per convincere la multinazionale a ritirare la messa in mobilità, il piano industriale e tutte le altre iniziative unilaterali.

All'alba di ieri il ministro Guidi ha rilasciato una dichiarazione abbastanza generica alle agenzie in cui si espone la volontà del governo di difendere la produzione di acciaio: "Per quanto riguarda in particolare Terni - ha specificato il ministro -, la mediazione del Governo è riuscita ad evitare che atti unilaterali compromettessero il futuro di una presenza industriale essenziale non solo per la regione Umbria ma per tutto il territorio nazionale. L'impegno del governo, delle istituzioni locali, dell'azienda e dei sindacati è adesso quello di raggiungere entro un mese un accordo che dia un futuro sostenibile al gruppo Ast".

A fine mattinata arriva una nota ufficiale di Ast che fa capire che la strada che porta all'integrità del polo siderurgico è lunga e tortuosa: "L'accordo - dice la multinazionale - stabilisce che la base di tutte le successive trattative sarà il piano industriale di Ast e il suo obiettivo di riduzione dei costi da 100 milioni di euro, entrambi i quali sono stati presentati dalla direzione di Ast il 17 luglio". E ancora: "Nel

caso in cui la trattativa non conduca ad una comune attuazione delle misure, Ast avvierà il 5 ottobre 2014 una nuova procedura di mobilità, atteso che quella attivata il primo agosto, e già sospesa, è stata ritirata. Per confermare ad Ast il ruolo di competitor a lungo termine sul mercato dell'acciaio inox, la direzione della società ha presentato il 17 luglio un piano industriale, che prevede tagli in tutte le aree - operativa, strutturale, vendite e personale - da 100 milioni di euro l'anno. Un nuovo approccio di mercato e di vendita permetterà di ottenere maggiori profitti". Cauti il segretario ternano della Camera del lavoro Cgil Attilio Romanelli: "Ora che abbiamo pulito il tavolo dall'ipotesi di mobilità per 556 lavoratori, che non è più oggetto di discussione e dopo aver escluso ulteriori atti unilaterali da parte di Thyssen, è necessario mantenere un'attenzione altissima su quanto si è determinato con il documento uscito dal tavolo ministeriale". "Nei prossimi giorni - spiega Romanelli alle agenzie all'uscita dal ministero dello Sviluppo economico - ci sarà bisogno di un grande impegno del sindacato e del governo per far ripartire al meglio la trattativa sul piano industriale che si aprirà lunedì 8 settembre, sempre al ministero".

Per poi avanzare alcune proposte alternative ai licenziamenti: "Ripartiremo dalla necessità condivisa di aggredire i 100 milioni di debito di Ast - prosegue il segretario della Cgil di Terni - ma mettendo sul tavolo ipote-

si diverse sul come conseguire il risultato. E' evidente ad esempio che in Italia esistono trattamenti molto diversi per le aziende energivore e che intervenendo su questi costi si possono conseguire risultati molto importanti. Inoltre - afferma ancora il segretario della Camera del lavoro ternana - va messa in campo una politica molto forte per gli approvvigionamenti di rottame, di nichel e di cromo, perché anche qui si possono determinare risparmi significativi".

Comunque alla fine ottimista la nota del ministro Guidi al termine dell'incontro romano: "Grazie all'impegno di tutti sarà adesso possibile ricercare un accordo sulla base del lodo del governo affinché l'Ast torni ad essere competitiva sui mercati salvaguardando al massimo l'occupazione e, dopo il primo incontro in programma per lunedì 8 settembre, una verifica generale si farà il 29 settembre. Il Governo - spiega il ministero - eserciterà una attiva azione di monitoraggio per l'intera durata del confronto".

Siderurgia Il ministro Guidi vince il braccio di ferro Un mese per trovare l'intesa o tornano i 550 esuberanti

